

NUOVI STRUMENTI ■ Comit n.3 in Usa

Credit derivative Sì di Bankitalia

ROMA ■ Nel secondo trimestre 2000 la filiale di New York della Banca commerciale italiana ha concluso 41,7 miliardi di dollari di valore nominale di contratti credit derivative, la terza generazione di strumenti derivati che consente di negoziare il rischio di credito. L'attività della Bci N.Y. è stata tale da conquistare il terzo posto nella classifica delle banche newyorkesi: le altre italiane sono Banca popolare di Milano (24a), Unicredito italiano (31a), Banco di Napoli (36a), Banca nazionale del lavoro (44a), San Paolo-Imi (56a), Montepaschi (64a) e Banca di Roma (65a).

I derivativi creditizi sono contratti over-the-counter che consentono di trasferire il rischio di credito sottostante a una determinata attività tra due controparti: dal soggetto che acquista protezione al soggetto che vende protezione. Il mercato è esploso negli ultimi anni: nel primo trimestre del 1998, per esempio, la Comit a New York vantava un primato con poco più di 8 miliardi di dollari in valore nominale.

Il ruolo crescente di questi strumenti è stato riconosciuto di recente anche dalla Banca d'Italia che ha emanato una normativa ad hoc alla fine dell'estate. «Nel corso degli ultimi anni si sta assistendo a un rapido sviluppo di strumenti finanziari tesi a realizzare una migliore gestione del rischio di credito - si legge nella premessa della circolare Bankit -. Tra le principali tecniche che vengono tipicamente utilizzate a questo fine, i derivati su crediti hanno assunto un ruolo centrale sui mercati internazionali». In considerazione quin-

■ LE BIG

Derivati su crediti. Volumi totali, in miliardi di \$

1	Morgan Guaranty T.	245.402,3
2	Citibank	48.275,0
3	Comit	41.738,6
4	Bank of America	27.696,0
5	Chase Manhattan Bank	27.043,0
6	Westdeutsche Landesbank	5.551,9
7	Société Generale	5.267,9
8	Pnc Bank	4.407,7
9	Credite Agricole Indosuez	3.692,8
10	Fuji Bank	3.476,3

di della maggiore diffusione di questi prodotti sul mercato italiano, l'istituto di vigilanza ha ritenuto opportuno fornire alcune prime indicazioni in merito sia al trattamento prudenziale, di bilancio e segnalatico delle operazioni di derivati su crediti, sia ad alcuni aspetti riguardanti i presidi organizzativi utili per una corretta valutazione del rischio di credito. Per quanto riguarda la regolamentazione prudenziale, la Banca d'Italia distingue il caso in cui i derivati su crediti non sono detenuti per finalità di negoziazione da quello in cui vengono allacciati nel portafoglio non immobilizzati. «In ogni caso, è necessario che le banche operative nel settore dei derivati siano dotate di idonei presidi organizzativi, tali da fornire alle strutture responsabili una corretta percezione in ogni momento della oggettiva esposizione creditizia nei confronti di tutti i soggetti verso i quali si assume il rischio di credito», previsa Via Nazionale.

ISABELLA BUFACCHI